



L'ipermercato dello sport nella tua città

LISIPPO

Taranto



GALLERIA AUCHAN
Via per S. Giorgio J. - 74100 TARANTO
Tel. 099.7797245 ipersport@libero.it

In mostra cento anni di storia dell'arte orafa rivisitati da giovani artisti

La magia del gioiello nella storia dell'uomo

Il Liceo Artistico Statale "Lisippo" non finisce mai di stupire, ma questa volta, nel corso dell'annuale esposizione natalizia dei lavori degli studenti, tenutasi il 21 dicembre 2002, la sorpresa è stata grande: un vero regalo di Natale.

Oltre agli impareggiabili quadri e sculture realizzati, ciò che ci sorprende e ci cattura, all'improvviso, è una stanza tutta d'oro che, seguendo il percorso della mostra, si apre dinanzi ai nostri occhi in uno dei corridoi del liceo.

Dietro la porta malmessa vi è un'aula drappeggiata con soffice morbidezza da stoffe purpuree e dominata da un ricco apparato fotografico, informativo e didattico, dove eleganti appaiono quattordici manichini fasciati da raso nero che, illuminati strategicamente, hanno indossato e presentato i gioielli del Lisippo.

In un rincorrersi di suggestioni, questa mostra è una rassegna mirata all'evoluzione di forme e stili che reinterpretano il percorso dell'arte orafa dalla preistoria al XX secolo, dall'Art Nouveau all'arte africana, dalle culture

oceaniche a quelle egizie, con fantasia, originalità e indiscussa bravura dei giovani talenti del corso di "Restauro dell'oro e dei metalli preziosi".

Tra un bagliore e un luccichio, risplendono delicate forme floreali, sinuosi serpenti, superfici satiniate congiunte a quelle lucide, proposti con accattivanti innovazioni, come l'uso di pietre semipreziose dagli enigmatici riflessi che imprimono un alto senso trascendentale ad ogni singola creazione.

Nulla è lasciato al caso. Ogni pezzo ha un profondo significato simbolico - come nel collier "Butterfly" (accanto) dove la pietra, rappresentante uno scarabeo egizio, in pasta di turchese, è simbolo di immortalità - e tutti, con la loro particolare bellezza, possono essere considerati vere e proprie opere d'arte che hanno incontrato il gusto contemporaneo e aperto le porte del cuore dei tanti curiosi rimasti incantati non solo dall'esposizione di questi affascinanti colliers, ma anche dalla grande bravura e preparazione, nonostante la giovane



età dei tredici ragazzi autori dei gioielli.

Di grande suggestione anche "Wilma", collier di ispirazione preistorica realizzato da Chiara Masi e "Serpe" di Andrea Alemanno che si è ispirato ad un gioiello appartenuto alla grande attrice Sara Bernard.

Tuttora si può andare ad

ammirare questa mostra al Liceo Artistico che resterà allestita al terzo piano della scuola sino alla fine di quest'anno scolastico ormai agli sgoccioli.

Che aspettate? Di sicuro è da non perdere

Silvia Nardin, Valentina Albano, Stefania Sforza

Butterfly - Enrico Bottoni, Girogola, oro 750/00. Smaltato. Interpretazione stile Liberty

Giovanni Litti

La conservazione

Opere da salvare Veri e falsi

Il nostro patrimonio artistico così eccezionale è vulnerabile, necessita di costante restauro. Spesso, in epoche non troppo lontane si sono fatti dei veri e propri rifacimenti di un'opera.

Nel laboratorio di restauro del nostro Liceo vi sono stati casi in cui delle opere in fase di pulitura (una delle prime fasi del restauro) venivo piano private di alcuni particolari del dipinto. Chiaramente erano effettuati in epoche successive a quella del dipinto originale. Addirittura si possono individuare elementi estranei all'opera, veri falsi artistici. Per esempio è accaduto che in un soggetto religioso l'aggiunta di una barba posticcia avesse cambiato l'identità del Santo. Le nuove teorie del restauro condannano la reintegrazione di un particolare su di un'opera danneggiata, ma prevedono un restauro di tipo conservativo: con questo si permette la conservazione dell'opera originale e non la conservazione di un falso.

Un'opera pittorica poco conosciuta

Carlo Levi, un torinese amante della Lucania Riflessioni nel centenario della nascita

Carlo Levi è una singolare figura di scrittore e pittore. Ma se è celeberrimo il suo romanzo "Cristo si è fermato a Eboli", il pubblico conosce meno il suo percorso di artista figurativo. L'itinerario pittorico di Carlo Levi non può prescindere né da quello letterario né dalla storia da lui vissuta drasticamente. La sua prima attività artistica è influenzata dall'insegnamento pittorico di Felice Castrati (1924) tutta improntata ad una saldezza formale che si frantumerà. Nel 1929, Levi è in quel gruppo noto come i "sei pittori di Torino" che reagirono aspramente all'impronta degli artisti del '900: evidenti gli influssi coloristi dei Fauves. Ma Levi sembra essere investito da una rivelazione improvvisa che sconvolge tutta la sua pittura dal profondo. Quadri come "Il signore", "Il fratello", "Ritratto di Moravia" sono già completamente estranei al clima dei "Sei". In queste opere, il problema dell'uomo è colto alla radice, la pittura si fa ardente. Arrestato nel '35, perché antifascista, fu condannato al confino in Lucania. Pochi giorni dopo il suo arrivo, inizia a dipingere il paesaggio che definisce serio. Sin dai paesaggi, Levi preannuncia quell'istante di "realismo" in pittura che si affermerà in Italia solo anni dopo. L'artista fa sua la lezione espressionista per meglio trasmettere il suo credo sociale, attraverso pennellate dense e linee incisive. Ne deriva una visione cruda della società, sia sulle pagine che sulla tela: è indubitabile che quando in "Cristo si è fermato a Eboli" vengono descritte "le argille bianche, le piccole chiazze verdi che brillano qua e là" troviamo corrispondenza nelle tele. E' una pittura che non si sa ben definire e che non rientra nei canoni del gusto di allora, che sfugge agli schemi critici di comodo. Mette in evidenza la forza della verità dei contadini, nei loro volti carichi di antica amarezza e risoluti; delle donne che un'arcaica dignità distingue sotto i drappi del lutto nero e del dolore, nei ragazzi pastori, abi-



"Il giovane Carlo Levi" di Patrizia Emma Scialpi

tuati ormai alla solitudine. Ecco i protagonisti delle lotte sindacali del meridione. Passando all'esame della sua produzione più matura, quella che condurrà l'artista ad unirsi al gruppo neo realista della biennale di Venezia del 1954, si nota che la materia cromatica si condensa in spesse colate che modellano a larghi tratti sinuosi, immagini di grande eloquio pittorica, apparentemente facile e immediata ma sostanzialmente nutrita di cultura e calcolatissima. Eloquenza, questa, che si fa sempre più descrittiva non solo e non più nei paesaggi, nelle figure chiaramente politiche dei contadini meridionali, ma anche nei disegni eseguiti con pochi tratti decisi. Colpisce particolarmente, oltre alla qualità della resa artistica, il richiamo costante della vita del Mezzogiorno: è qui che Levi espone i tratti caratteristici della sua concezione politica con quel suo stile di grande artista destinato a restare oltre le mode e le tendenze, capace di riassumere la sua profonda conoscenza e il suo altrettanto grande impegno meridionale. Un artista che si muove unicamente obbedendo ai suoi impulsi, alle proprie convinzioni, avendo da dire cose e da esprimere idee e sentimenti che da un lato riflettono la sua vita e dall'altro incontrano la nostra.

Patrizia Emma Scialpi

Le tendenze

È solo rock? I nuovi talenti

Si è svolto recentemente a Taranto il secondo appuntamento con la musica dal vivo al Kloster Pub. Questo locale ha offerto ancora una volta la possibilità di partecipare a un vivace incontro musicale, vera passerella di lancio per i gruppi giovanili. Un pubblico attento ha assistito all'esibizione dei gruppi emergenti nel panorama locale. Dalle votazioni espresse in sala è risultato vincitore il gruppo "Silver Machine" che propone un rock psichedelico ispirato agli anni '70. Come l'anno scorso, questa seconda edizione ha registrato il tutto esaurito, non solo per l'originalità della manifestazione, ma anche perché essa è uno dei pochi spazi che a Taranto animano il mondo giovanile. Infatti, nella nostra città, pur in presenza di spazi e luoghi che potrebbero ospitare iniziative analoghe, si nota un generale disimpegno organizzativo. La musica è vita per i giovani e sarebbe opportuno che gli enti locali se ne rendessero conto, facendosi promotori di eventi in cui i ragazzi siano partecipi e protagonisti.

Enrico Bottoni

Prossimi eventi culturali: mostre di prestigio

A Taranto tre grandi pittori In arrivo alcune celebri opere

Inaspettate e attesissime a Taranto, tre importanti mostre saranno presentate nei prossimi mesi per conoscere, o per meglio comprendere, le personalità artistiche di Leonardo da Vinci, Picasso e De Chirico. Al Museo Civico Nazionale, attraverso schizzi e progetti, Leonardo emergerà con il suo ingegnoso sperimentalismo, con la sua straordinaria inventiva e l'originalità del genio quattrocentesco. L'ambigua, lucente, smaltata e sospesa opera di De Chirico, le sue tele rarefatte e immobili, i suoi quadri enigmatici e fuori dal tempo, i disegni particolarmente evanescenti che segnano le tappe di uno tra i più imprevedibili percorsi artistici, saranno esposti invece al Castello Aragonese ben lieto di ospitare, per la seconda volta, questo grande nome dell'arte del '900. Accanto a lui, la realtà frammentata e geometrica di Picasso ci condurrà nel mondo più vario per forma e colori, di composizioni e scomposizioni, di costruzioni e dissociazioni lasciando libero lo sguardo da ogni vincolo descrittivo o narrativo e proponendo ciò che si può vedere soltanto con "gli oc-



Studio di mani

chi della mente". Tre grandi, dunque, per tre momenti diversi ma tutti di notevole spessore per gli amanti dell'arte in particolare ma anche per tutti i curiosi e culturalmente impegnati. La nostra città non aveva mai ospitato nello stesso periodo autori così prestigiosi della storia dell'arte mondiale. Di certo, l'iniziativa offrirà nuovi spunti per appuntamenti collaterali che potrebbero coinvolgere anche le scuole. Quelle di indirizzo artistico coglieranno l'occasione per contribuire all'evento con esperienze e idee.

Martina Caffo

Tendenza giovane 2003

Moda etnica Girando il mondo

C'è un particolare "genere di gioielli" che, alla suggestione dell'oggetto, unisce il fascino di lontane tradizioni. I braccialetti e le collane di perline rappresentano una forma d'arte ornamentale antica, che risale a migliaia di anni fa. Grandi civiltà del passato hanno raggiunto livelli eccelsi nell'arte dei decori, realizzando monili, con i quali uomini e donne amavano abbellire i loro corpi in onore di un Dio o come segno di appartenenza ad una tribù. Sebbene il nostro abbigliamento e la nostra mentalità sia cambiata nel corso degli anni, il concetto base del gioiello come ornamento non è affatto mutato. Da qualche anno questi gioielli suscitano un grande interesse nel pubblico. Dopo la moda degli anni '70 di gusto latinoamericano, nel gioiello europeo degli ultimi anni si sente più forte l'influenza dei modelli asiatici, dalla scelta dei materiali alla ricerca delle forme. L'abbinamento di materiali preziosi a quelli più comuni è la vera essenza del gioiello etnico. Vistososi e molto colorati racchiudono sempre una precisa simbologia in modo da riprodurre la totalità degli elementi. La ricerca del simbolismo, che per altro troviamo in tutti i gioielli etnici, è il lavoro più affascinante per un artista.

Giuseppina Baldacchino, Francesca Bicchieri, Simona Pisciotto, Manuela Toran

Pagina realizzata da: Dirigente scolastico: Salvatore Montesardo

Docenti: Carla Cascio, Olga Pasqualini

Redazione: Valentina Albano, Andrea Alemanno, Giuseppina Baldacchino, Francesca Bicchieri, Enrico Bottoni, Martina Caffo, Simona Intini, Giovanni Litti, Silvia Nardin, Simona Pisciotto, Gabriella Russo, Patrizia Emma Scialpi, Candida Semeraro, Stefania Sforza, Manuela Toran, Francesco Tripodi

LICEO ARTISTICO «LISIPPO»



EDICOLA AMICA

Angela Nesi
Via Medaglia d'Oro,
ang. Lucania



TI RICONOSCI?

ALLORA SEI UN CLIENTE

PERSPORT
L'ipermercato dello sport nella tua città

GALLERIA AUCHAN
Via per S. Giorgio Jonico - 74100 TARANTO
Tel. 099.7797245 - ipersport@libero.it